Area tematica : Assistenza agli alunni con disabilità

Profilo : Collaboratore Scolastico

Corsista/Gruppo di lavoro

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Nome | Cognome | Istituto di Servizio |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |

**Disabilità e integrazione scolastica**

*di Aldo Santopietro*

**Descrizione del contesto**

Un’elevata percentuale di studenti con handicap si rivolge, fin dagli anni Novanta, alle scuole di **istruzione professionale**.

In questi istituti, infatti, è più presente l’**attività laboratoriale** e i percorsi formativi del primo triennio sono strutturati e proiettati all’inserimento nel mondo del lavoro.

Per salvaguardare e sviluppare la possibilità di un progressivo ed effettivo cambiamento e pensare in termini di un futuro possibile è necessario che l’integrazione e, quindi, l’autonomia dell’alunno disabile, si costruisca insieme: vale a dire che **tutte le componenti e le risorse umane, disponibili nel contesto scuola, devono concorrere a rendere significativa la vita scolastica** (vita collettiva, apprendimenti, ritmi, spazi) ognuno con il proprio **compito** e la propria **partecipazione** nella prospettiva di una **formazione continua**.

**Obiettivi educativi**

**acquisire** la **consapevolezza del termine handicap** nei vari aspetti impliciti: medico –clinico, sociale, legislativo;

**acquisire** la **sensibilità** adeguata per meglio comprendere la problematica;

**analizzare** le **dinamiche interne agli atteggiamenti**, saperle analizzare e valutare per risposte positive;

**acquisire** il ***know-how* indispensabile per essere in grado di affrontare difficoltà usuali e consuete**, situazioni e circostanze più difficili e complesse.

Nella scuola secondaria le esperienze pregresse hanno un forte peso, ma più che in ogni altro segmento di vita scolastica vissuta, l’esigenza di **formare** un cittadino e un lavoratore è più pregnante.

Da alcuni anni, in un istituto professionale, si attua un’**esperienza di didattica cooperativa di tipo laboratoriale** e il primo passo è stato quello di partire dal **percorso formativo “Progetto di vita”** che la scuola ha inteso avviare per l’allievo disabile in base alle abilità ‘altre’ che gli si riconoscono.

La **collaborazione** e la **cooperazione** all’interno dell’istituto sono segni della sensibilità ad assumersi **responsabilità educative**, come risposta alla sfida determinata dal disagio giovanile e dal problema delle dipendenze.

L’integrazione dell’allievo disabile ha imposto cambiamenti nelle dinamiche standard dell’istituzione scuola che, alla luce di ciò, ha **valorizzato** tutte le **componenti umane** poiché necessarie alla costruzione del percorso che dà accesso alla vita sociale.

L’**insegnante di sostegno** si pone, in questo contesto, come **coordinatore** fra la pluralità degli interlocutori degli interventi e, in questo ruolo, ha il compito di **rendere partecipi tutti gli attori** che nel quotidiano ruotano intorno all’allievo: i **collaboratori scolastici**, in prima persona, quali **responsabili del servizio di sorveglianza**.

Nella costruzione del PEP (Piano Educativo Personalizzato), se gli insegnanti hanno il compito di rapportare metodologie e contenuti alla realtà dello studente, così il collaboratore deve essere coinvolto in un lavoro di **quotidiana osservazione e di report all’intero consiglio di classe** per preparare situazioni di incontro e sollecitare, da parte di tutti, uno **spirito collaborativo** (di solito si ritiene che il compito del collaboratore sia quello di fare il ‘guardiano’).

Nel nostro caso le basi per una buona collaborazione sono state buttate nel **momento dell’accoglienza** che ha visto presenti e protagonisti i collaboratori scolastici con conseguente reciproca conoscenza.

**Narrazione del caso**

L’alunno Federico presenta ritardo mentale e disturbi affettivo-relazionali; il ragazzo è al primo anno e la novità dell’ambiente lo disorientano facendolo reagire in modo negativo. Si verificano, infatti, episodi di intolleranza alle norme che regolamentano il quotidiano dell’istituto e, spesso, l’alunno esce dall’aula con l’intento di scappare.

A volte, in modo premeditato, non porta i libri per avere la giustificazione a uscire, ma non conoscendo bene la dislocazione dei locali resta spesso in giro per gli ambienti scolastici.

Federico proviene da un ambiente iperprotettivo che fa di lui il centro dell’universo familiare: è sempre stato allontanato dalle reali condizioni scolastiche, anzi, gli sono state costruite intorno barriere protettive che gli evitano ogni responsabilità.

I collaboratori scolastici delle scuole che ha frequentato sono stati permissivi e lo hanno considerato un alunno ‘speciale’.

Durante l’accoglienza nel nuovo istituto ha fatto amicizia con i collaboratori che, in condivisione con gli insegnanti, gli hanno mostrato i vari spazi e le regole dell’istituto.

In una mattina come le altre, Federico è un po’ agitato e a una certa ora si allontana dalla propria aula e nessuno riesce a trovarlo.

Subito il personale ausiliario si adopera nella ricerca, si controlla ovunque, ma senza esito.

Si valuta allora la possibilità di telefonare alla famiglia, ma questa non risponde; si rifà il giro dell’istituto e il Signor Ignazio, collaboratore scolastico, si accorge che c’è un bagno chiuso e questo creaallarme, poiché non è una situazione solita.

Il Signor Ignazio, con molta calma, dopo aver bussato ripetutamente, comincia a parlare al ragazzo spiegando che tutti sono dispiaciuti e preoccupati per la sua assenza. Il ragazzo con voce rotta dal pianto e dopo ripetute sollecitazioni, risponde dicendo che la mamma stava per avere un bambino e che lui non accettava questa situazione per paura di essere escluso.

Intanto, intorno all’ambiente si crea un po’ di gente, che il collaboratore invita ad allontanarsi e a tornare nelle proprie classi; dopo un po’ il ragazzo esce.

La vicenda va a buon fine poiché l’alunno ha avuto modo di esprimere il proprio disagio e, allo stesso tempo, quanto è accaduto non ha creato panico nella scuola.

Non è facile in un istituto con una popolazione scolastica di 1300 studenti tenere sotto controllo situazioni di questa portata. Sembrano situazioni di facile soluzione, ma al contrario possono creare scompiglio e con allievi con problemi di disabilità e disagio psicologico, possono degenerare.

Il collaboratore scolastico in questo caso ha preso le decisioni coscientemente e con cognizione, poiché conosce la precaria stabilità psicologica ed emotiva di Federico, se ci fossero stati più interventi o ci fosse stata più gente, il disagio, la paura, il senso della solitudine, nel caos, avrebbero influenzato negativamente il comportamento del ragazzo.

**Leggi l’intervista ad un collaboratore scolastico, conoscerai la sua esperienza in tema di disabilità all’interno della scuola.**

**Intervistatore:** È la prima volta che si trova ad affrontare situazioni con alunni svantaggiati?

**Collaboratore scolastico:** No, ma è la prima volta che lavoro in questo modo.

**Intervistatore:** Cosa intende?

**Collaboratore scolastico:** Il Consiglio di Classe, dopo la prima riunione, ci ha resi partecipi del fatto che nella scuola sono presenti alunni con svantaggi di diversa tipologia.

**Intervistatore:** Siete stati informati dal Dirigente Scolastico?

**Collaboratore scolastico:** Il coordinamento di questo momento informativo è stato affidato agli insegnanti di sostegno e ai coordinatori di classe.

**Intervistatore:** Qual è stata la dinamica dell’incontro?

**Collaboratore scolastico:** Le persone che ho menzionato prima ci hanno esposto i problemi degli alunni in questione, la loro problematicità e le loro risorse.

**Intervistatore:** Quale era l’obiettivo, secondo la vostra opinione? Liberarsi di un po’ di responsabilità?

**Collaboratore scolastico:** Io sono sicuro di no! Penso, invece, che lo scopo principale sia stato quello di verificare insieme quali condizioni permettono di realizzare meglio un ambiente disponibile all’accoglienza, prima di tutto.

**Intervistatore:** Si è sentito, quindi, coinvolto pienamente?

**Collaboratore scolastico:** Si, poiché il nostro lavoro supporta l’azione didattica, ma, soprattutto, formativa. Siamo genitori e…voglio dire che si cerca sempre di proteggerli, togliere le castagne dal fuoco! Non sempre deve essere così!Devono crescere anche loro attraverso l’esperienza.

**Intervistatore:** Quale è stato il primo approccio?

**Collaboratore scolastico:** Difficile, ma fra di noi ci siamo aiutati a vicenda.

**Proposta di lavoro**

Rispondi alle domande del questionario ciccando la risposta che ritieni corretta o consultando la tabella soluzione alla fine del documento:

1) *Cosa si intende per Handicap*?

1. Disagio giovanile
2. Situazione patologica
3. Svantaggio

*2) La situazione di handicap…*

1. si può recuperare
2. è irreversibile
3. è transitoria

*3) L’alunno disabile è:*

1. handicappato
2. portatore di handicap
3. diversamente abile

*4) Le barriere architettoniche sono:*

1. strumenti per persone svantaggiate
2. ostacoli per persone svantaggiate
3. edifici per persone svantaggiate

*5) L’integrazione scolastica implica…*

1. la rimozione degli ostacoli
2. lo strumento idoneo a rimuovere gli ostacoli
3. la garanzia del diritto allo studio

6) *Alla scuola secondaria superiore sono ammessi alunni con…*

1. svantaggio solo lieve
2. svantaggio solo grave
3. svantaggio grave o lieve

7) *L’integrazione scolastica è di competenza:*

1. del Dirigente Scolastico
2. della scuola, degli Enti Locali, dell’USL
3. della famiglia

8) *L’allievo svantaggiato…*

1. sta in aula con i compagni
2. ha una sua aula
3. ha ore da trascorrere in classe e altre da trascorrere fuori dalla classe

9) *Il personale di supporto è:*

1. sempre presente
2. non c’è
3. a volte assente

10) *Collaborare in una situazione di svantaggio vuol dire:*

1. far fare all’allievo ciò che vuole
2. condividere le linee educative con tutte le componenti della scuola
3. non permettere all’allievo di fare ciò che vuole

**ATTIVITÀ: SCRIVI LE TUE CONSIDERAZIONI.**

**soluzione**

***Domanda Risposta corretta***

1 C, 2 A, 3 C, 4 B, 5 B, 6 C, 7 B, 8 A, 9 A, 10 B